



*Filosofie e società nei prodotti culturali*

*collana diretta da*  
Flavia Monceri

La collana Sakura si propone di riflettere sui prodotti culturali e sulla loro capacità di dar forma alle questioni più profonde e ricorrenti per gli individui e le società umane. Film, fumetti, serie televisive, videoclip, opere letterarie, artistiche, musicali e quant'altro sono frammenti nei quali si condensa lo spirito mutevole di ogni epoca, al di là dell'usuale distinzione fra 'alto' e 'basso' che impedisce la comprensione del presente nella sua incessante dinamica tra effimero ed eterno. Sakura vuole evocare con il suo nome e il suo simbolo, il fior di ciliegio, proprio questa dinamica: come i petali di quel fiore, i prodotti culturali nascono, si sviluppano e muoiono nel mondo fluttuante della vita quotidiana. Ma ognuno di essi lascia, al tempo stesso, una traccia indelebile del proprio esserci stato e del proprio contributo alla modificazione più o meno profonda e duratura del contesto in cui è vissuto.

## **SAKURA**

*Filosofie e società nei prodotti culturali*

1. Flavia Monceri, *Anarchici. Matrix, Cloud Atlas*, 2014, pp. 82.
2. Adriano Fabris, *Fiction mortale. CSI - Crime Scene Investigation*, 2014, pp. 52.
3. Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri, *UniversiCorti I. Tre sguardi sulla diversità*, 2014, pp. 76.
4. Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri, *UniversiCorti II. Immagini da altrove*, 2015, pp. 76.
5. Adriano Fabris, *Twitter e la filosofia*, 2015, pp. 64.
6. Paolo Biondi, *Maschere. V per Vendetta*, 2016, pp. 96.
7. Flavia Monceri, *Connessioni fatali. La storia dei tre Adolf di Tezuka Osamu*, 2016, pp. 84.
8. Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri, *UniversiCorti III. Raccontare la vecchiaia*, 2016, pp. 72.
9. Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri, *UniversiCorti IV. Confini invisibili*, 2020, pp. 76.

Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri

# UniversiCorti IV

*Confini invisibili*

***anteprima***

***visualizza la scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



*con il patrocinio di*



Comune di Tuscania

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675892-7

# Premessa

*Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri*

Questo volume è il quarto della serie dal titolo *UniversiCorti* dedicata ai cortometraggi vincitori del “Premio Sakura” – che dal 2019 rinomina il precedente “Premio DieCI–Diversità e Cittadinanza” – tra quelli presentati ogni anno nell’ambito del Festival Internazionale di Cortometraggi *UniversoCorto*, la cui XII Edizione si è svolta a Tuscania dal 24 al 27 luglio 2019. Il premio consiste in un volumetto di commento e approfondimento dei tre corti vincitori *ex aequo* e viene attribuito ai lavori che hanno maggiormente colpito la giuria per le implicazioni sociali, politiche e più latamente culturali sollevate dal loro modo di rappresentare la diversità. Questa volta, l’attenzione si è appuntata sul modo in cui tre dei lavori in gara affrontavano il tema del “confine” e in particolare di quei “confini invisibili” la cui esistenza, di solito non percepita, emerge come evidente e indubitabile in particolari ambiti e contesti.

Sono qui raccolti, dunque, i tre saggi dedicati a *Skin* (Guy Nattiv, 2018), *The Silent Child* (Chris Overton, 2017) e *Fino alla fine* (Giovanni Dota, 2018), che provengono da contesti geografici e culturali fra loro diversi e che rappresentano il tema dell’esistenza e dell’incidenza dei “confini invisibili” per la vita individuale e collettiva in modi differenti dal punto di vista stilistico e del contenuto. Pur rimandando il lettore ai singoli saggi per maggiori dettagli, in questa premessa

vorremmo indicare sommariamente il filo conduttore che ci è parso legare i tre corti e i nostri contributi come qui li presentiamo. Tale filo conduttore ha a che fare con lo sfuggente concetto di “confine”, che come tutti i concetti veramente rilevanti risulta tanto più immediatamente chiaro quanto meno ci soffermiamo a riflettere o c’interrogiamo su di esso.

Certamente, nessuno negherebbe che viviamo in un mondo in cui i confini non solo contano, ma sembrano moltiplicarsi. Tuttavia, si potrebbe dibattere a lungo su quale sia la loro origine e la loro natura. Sebbene attualmente gli usi cui il termine “confine” viene piegato ci abbiano abituato a non aspettarci nulla di buono, è pur vero che espressioni e concetti che ad esso spesso si accompagnano, quali “acuirsi o ri-acuirsi delle differenze”, “emergere o ri-emergere delle discriminazioni”, lasciano trapelare l’idea che, affinché un confine possa esistere o essere eretto, occorra l’imprescindibile esistenza preliminare di “qualcosa di diverso”. Un confine, in altre parole, non può sorgere sul nulla: ha bisogno di un fondamento solido che lo sorregga.

In realtà, tuttavia, ciò è abbastanza contestabile. Con molta probabilità, sarebbe difficile individuare qualcosa di più tipicamente umano della facilità con cui i membri della nostra specie tracciano e cancellano confini, sia per distinguere se stessi come individui dall’ambiente in cui si trovano immersi, sia per dare ordine a quello stesso contesto “inventando” linee di demarcazione che separano e rendono in definitiva *individuabili e riconoscibili* “soggetti” e “oggetti”. Per fare un solo esempio, che ne sarebbe della tecnica e della tecnologia, dalle selci scheggiate alle astronavi, se non

avessimo la possibilità d'inserire in continuazione qualcosa che prima sembrava inutile nel novero di ciò che invece lo è e di rivedere senza alcun limite le classificazioni che ne derivano?

Da questo punto di vista, *tracciare* confini, nel senso di tracciare distinzioni, operare distinguo, tenere separato, dividere, è qualcosa che caratterizza la stessa natura umana. Ma se così stanno le cose, il punto davvero interessante è che un confine non esiste mai di per sé, né possiede alcun fondamento oggettivo. Piuttosto, esiste solo nell'occhio di chi guarda. Certo, è possibile che l'occhio attraverso cui guardiamo non sia propriamente il "nostro", magari perché al di sotto della nostra soglia di consapevolezza lo sguardo subisce condizionamenti, ad esempio di natura sociale o culturale. E il senso in cui qui si parla di "confini invisibili", esprimendo a parole quel filo rosso menzionato poco sopra, ha proprio a che fare con quella circostanza.

Infatti, da un lato tutti e tre i corti mettono in luce quanto le nostre azioni e interazioni siano limitate da "cose" che non siamo abituati a pensare come confini: il colore della pelle, l'abilità fisica, il dialetto che parliamo. Dall'altro, tutti e tre possono essere usati per tentare di andare oltre questo livello di analisi e individuare nuovi confini a loro volta invisibili rispetto ai temi che ciascuno di essi decide di affrontare, in un gioco di moltiplicazioni alla fine del quale lo stesso termine "confine" potrebbe rivelarsi come privo di un significato davvero univoco, comunicabile e condiviso.

Così, in *Skin*, la rappresentazione della violenza e del potenziale conflitto connessi alla discriminazione razziale ci permette di mettere a fuoco un confine invisibile

che diamo per scontato e che probabilmente tracciamo in maniera forse troppo retorica e troppo poco consapevole, ossia quello tra chi commette atti razzisti e chi invece condanna tali atti, obbligandoci a chiederci se la speranza di arginare il propagarsi dell'odio possa prescindere da una riflessione più attenta sul trattamento da riservare a chi invece lo diffonde.

In *The Silent Child* il confine tra “udenti” e “non udenti”, che richiama quello più generale tra “abili” e “disabili”, ci fa riflettere sugli stereotipi che usiamo per conoscere il mondo e per ricondurlo a categorie che sono per noi non solo più comprensibili ma anche più rassicuranti; e più in particolare ci fa riflettere sulla reale capacità umana di comunicazione che non è solo scambio di informazioni, ma prima di tutto condivisione.

Nel caso di *Fino alla fine*, invece, la rappresentazione in chiave comica delle differenze linguistiche tra nord e sud Italia, e delle conseguenze più o meno “serie” che ne derivano, riesce a far riflettere sull'eventualità che la “politica della visibilità” possa costituire un nuovo confine, a sua volta invisibile ma forse proprio perciò ancora più difficile da oltrepassare delle vecchie linee di demarcazione che dichiaratamente vorrebbe cancellare.

Infine, i saggi contenuti nel volume lavorano sull'idea che anche dal punto di vista formale – e quindi dal punto di vista dei vincoli di genere, di linguaggio, di durata e di quelli dettati dall'appartenenza culturale dei registi – sia possibile rintracciare un comune denominatore tra i lavori analizzati, che consiste nel modo in cui essi si relazionano alla realtà – quella “vera” che esiste al di là dello schermo cinematografico. *Skin*, *The Silent Child* e *Fino alla fine* sono tutti e tre opere interamen-



te finzionali, con l'unica differenza che mentre i primi due corti possono essere inseriti in categorie che hanno a che fare con il genere drammatico, il terzo è chiaramente una commedia. Ciò ci ha permesso anche di interrogarci, e di mettere nuovamente a tema, i confini che separano i generi cinematografici, letterari e più largamente artistici, come anch'essi "confini invisibili" che hanno carattere meramente costruito, ma che come tutti i confini, visibili o meno, non riescono a demarcare in modo definitivo la realtà che vogliono tenere al proprio interno, dimostrandosi piuttosto sempre permeabili, al di là di ogni difficoltà.



# Indice

Premessa	
<i>Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri</i>	5
<i>Skin</i>	
Paolo Biondi	11
<i>The Silent Child</i>	
Fabio Corsini	29
<i>Fino alla fine</i>	
Flavia Monceri	47
Per approfondire	63
Schede tecniche dei cortometraggi	67
Universo Corto 2019: elenco dei premi assegnati e motivazioni	69

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di luglio 2020